

In base ai rapporti di amicizia e rispetto maturati negli anni da alcuni di noi con i ragazzi del gruppo "10 Settembre 1923", ci sembrava importante riportare alla cronaca questo assurdo episodio, che se in parte può far sorridere prendere una diffida del genere, dall'altra però deve oggi far riflettere, perchè può contribuire ad alzare quella famosa asticella del livello di repressione, ponendo un precedente che va sensibilizzato nel nostro ambiente, dato che il movimento subisce continuamente attacchi di ogni natura, considerato secondo noi, ultimo bagliore di aggregazione sociale e giovanile.

LA COSTRUZIONE DAL BASSO DA LA COSTRUZIONE DAL BASSO TOGLIE



Se è vero che quest'anno sia in campionato che in coppa quarti compresi, molti di noi avranno maledetto più e più volte la costruzione dal basso ostinata voluta dal nostro allenatore e applicata in maniera radicale dalla squadra che ci ha portato molte ingenuità e la conseguente sfuggita di mano di alcune partite (tra cui molte sconfitte contro le cosiddette grandi squadre e altri pareggi), è altresì vero che lo stesso gol di Dzeko in coppa contro l'Ajax, anche se in termini di

qualificazione non è stato incisivo ma fondamentale nel suo valore simbolico e la sua centralità dal punto di vista della trama nell'ultima frazione di gioco prima del novantesimo, è frutto proprio di una costruzione dal basso che ha tagliato obliquamente in due il campo.

Palla recuperata da Mancini ad un avversario pressato da Karsdorp proprio nei pressi della bandierina di calcio d'angolo (alla destra di Pau Lopez) che invece di spazzare serve Cristante nelle vicinanze all'interno della nostra area di rigore, che a sua volta ancora invece di spazzare brucia verticalmente due avversari prima di avere finalmente una miglior visuale di gioco per servire, non senza rischiare, Mkhitarjan che di prima lancia in corsa Colafiori sulla sinistra...



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2020 / 2021

ANNO II NUMERO 17



UNA MENTALITÀ CHE NON C'È PIÙ



Abbiamo famiglia e figli e quando pensiamo a quegli anni sembrano appartenere ad altre persone, non siamo credibili se ora raccontassimo di trasferte e cariche, il movimento ultrà riempiva una mancanza di ideali di una generazione detta “X” dai soliti benpensanti, si cercava quel senso di appartenenza, era una fuga dagli anni 90’, dalla ruota della fortuna, dalla scuola dei radical-chic che ci raccontavano le loro “storie” di pace e amore, mentre fuori tutto cambiava, compresi i loro conti-correnti.

C’era rabbia in corpo e fuoco nelle vene, mentre tutti si chiedevano: “perché?” In fondo si stava bene con il piumino d’oca e le Timberland...Io entrai in curva con il bomber verde, era la cosa più emozionante che mi fosse mai capitata..! Ero stordito, ammaliato, l’avevo immaginata proprio così...: un cuore pulsante, un’ onda d’urto, una terra di nessuno; aspra dei suoi fumi fatta di gradoni e bandieroni. Mi sentivo il tessuto connettivo di quella sotto-cultura, 7 su 7 e se i calciatori erano gli interpreti noi eravamo i protagonisti, non c’era amore per calcio in senso lato, ma solo il fanatismo per i propri colori, un’ortodossia romantica. Con questo non ho lezioni da dare, ne voglia di raccontare, ma c’è stato un tempo in cui eravamo sostanza e non apparenza...

LA REPRESSIONE NON SI FERMA



Mentre in tutto il Mondo si rinuncia alla vita sociale e si riprogrammano con enormi difficoltà aspetti educativi e lavorativi, senza parlare probabilmente di una possibile nuova crisi economica in arrivo, c’è una parte del nostro bel Paese che non si ferma, anzi sembrava non aspettasse l’ora per rimettersi in mostra e rendersi protagonista in negativo di un episodio; è senza dubbio quella parte italiana delle Questure.

Ci troviamo ad Arezzo, dove i ragazzi della Curva Sud Lauro Minghelli, gruppo “10 Settembre 1923”, si sono visti notificare ben 8 D.A.S.P.O. per delle scritte goliardiche fatte, sotto lo stadio Renato Curi di Perugia.

Praticamente, ci racconta amareggiato uno dei ragazzi, che pur non avendo nessuna prova, sono convinti che siano stati proprio i rappresentanti del loro gruppo. La Questura infatti non sembrerebbe avere niente in mano per confermare le proprie accuse. “È stata diffidata gente, pur avendo testimoni a favore che hanno dichiarato che quella sera erano presenti con loro ad Arezzo. Hanno diffidato anche persone con il banale pretesto di essere “noti appartenenti al gruppo” o perché ci sono delle foto sui social che li ritraggono insieme. In tutto questo, tra l’altro, se non bastasse, le difese non sono state minimamente prese in considerazione.”

Purtroppo la storia è sempre la stessa, le questure hanno il coltello dalla parte del manico e non costa loro nulla dare un Daspo, anche se ingiusto e privo di adeguate motivazioni. Ovviamente non c’è nessuna intenzione da parte dei ragazzi dell’Arezzo di piegarsi a quello che sembra anche a noi un vero e proprio sopruso. È infatti in programma il ricorso al TAR dell’Umbria, sperando che un’aula di tribunale possa restituirgli la libertà di tifare.